
Introduzione all'Italia meridionale

Città e commerci non erano tuttavia il carattere distintivo di questa penisola italiana la sua metà meridionale, che lo stato pontificio separava definitivamente dal centro nord, pur non essendo meno favorita dalla posizione geografica, non aveva intrapreso lo sviluppo urbano e commerciale a differenza del resto dell'Italia. Il meridione forniva tanti quantitativi di grano e di vino, dalla Sicilia arrivava dai mercati del nord il cotone e lo zucchero. Nel regno di Sicilia fondato dai normanni si erano consolidate le istituzioni e le relazioni feudali e città pur ricche e raffinate (Catania e Benevento). Nemmeno i cambiamenti politici nel regno di Sicilia dopo la morte di Federico II valsero a modificare lo sviluppo economico sociale.

Rivolta dei vespri

Divenuti i nuovi signori dell'Italia meridionale, con la benedizione e l'investitura del papa, gli Angioini trasferirono la loro capitale da Palermo a Napoli. Il lunedì di pasqua del 1282, all'ora delle funzioni religiose del Vespro, è passata alla storia dei vesperi siciliani o guerra del vespro. Nei mesi successivi i siciliani, per contrastare le truppe di Carlo d'Angiò, mandata nell'isola a sedare la ribellione chiesero aiuto a Pietro III d'Aragona che, avendo sposato la figlia di Manfredi, era considerato il legittimo erede di Federico II. L'intento degli aragonesi era quello di subentrare agli Angioini nel controllo dell'Italia meridionale, ma si dovettero accontentare della Sicilia che ottennero provvisoriamente con la pace di Caltabellotta (1302). La ottennero definitivamente 70 anni dopo con il trattato di Avignone (1372) questo tratto sancì definitivamente la separazione tra il regno di Sicilia e quello di Napoli, ma non pose fine alle pretese degli aragonesi, in quanto allargarsi anche su quest'ultimo.

Il meridione tra aragonesi e angioini

In seguito alla guerra del vespro la Sicilia viene un'importante base per il progetto di espansione commerciale e militare nel Mediterraneo. Napoli divenuta capitale del regno angioino guidato da Roberto d'Angiò detto il saggio (1309 - 1343). Gli scambi commerciali e finanziari, che si svolgevano dentro le mura rimasero in mano ai mercanti forestieri (Genovesi, Fiorentini, Catalani) e dalle grandi banche di Firenze (Bardi). Il regno di Napoli era basato su commercio e agricoltura perché privo di risorse alternative, questi fattori causarono una grave crisi che si sviluppò nella metà del XIV secolo, dopo il fallimento della filiale di Napoli.

Conflitti dinastici

La morte del re Roberto d'Angiò (1309 - 1343) aveva aperto un periodo di grande instabilità nel regno di Napoli. In assenza di eredi maschi, salì al trono Giovanna (1343 - 1381) a cui il nonno aveva garantito sostegno imponendole il matrimonio con Andrea fratello del re dell'Ungheria. Nel 1345 Andrea venne assassinato, ne seguì un conflitto con il re ungherese Luigi, che scese in Italia con un esercito che costrinse Giovanna a fuggire da Napoli.

Compaiono gli Sforza

Alla fine anche Giovanna cadde assassinata nel 1382 e il trono passò al ramo di Durazzo della famiglia Angioina.

La vittoria degli aragonesi

1435 Alfonso V d'Aragona cercò di trarre profitto dall'intricata questione dinastica del regno, Alfonso trovò sostegno dal duca di Milano Filippo Maria Visconti. Questo nuovo asse Visconteo-aragonese provocò ripercussioni degli equilibri politici italiani. In questa lega antviscontea venne coinvolto anche Francesco Sforza che era diventato uno dei più potenti condottieri italiani. Alfonso d'Aragona uscì vincitore e nel 1443 riunificò il regno di Napoli e Sicilia.